# LEGENDA

**Zone di tipo "A" - Aree a bassa propensione al dissesto con suscettività d'uso non condizionata.**
Si tratta di aree nelle quali i valori dei parametri descrittivi del territorio (acclività, litologia, uso del suolo, permeabilità, reticolo idrografico, franosità) denotano condizioni di **bassa** suscettività al dissesto. In queste aree sono pertanto consentiti tutti gli interventi purchè sia verificata l'assenza di criticità a livello puntuale non rilevabili alla scala di P.U.C..

**Zone di tipo "B" - Aree a media propensione al dissesto con suscettività d'uso parzialmente condizionata.**
Si tratta di aree nelle quali i valori dei parametri descrittivi del territorio denotano condizioni di **media** suscettività al dissesto. I rilievi a scala di P.U.C. non hanno evidenziato significativi fenomeni gravitativi od erosivi in atto, ma solo la presenza di fattori predisponenti quali l'elevata acclività, la presenza di locali ristagni idrici, la presenza di un substrato roccioso alterato o fratturato, l'interazione tra il substrato roccioso e le potenti coltri di copertura incoerenti ecc.. I condizionamenti derivanti dall'assetto geologico s.l. sono da ritenersi eliminabili con interventi di piccola o media difficoltà e onerosità. In queste aree il ruolo della copertura vegetale nei confronti dell'erosione risulta essere spesso mediocre e talvolta non è in grado di opporsi all'evoluzione dei processi erosivi sia di tipo incanalato che areale.

**Zone di tipo "C" - Aree a alta propensione al dissesto con suscettività d'uso condizionata .**
Si tratta di aree prive, al momento, di movimenti gravitativi significativi (cartografabili alla scala di P.U.C.) in cui, però, sono presenti indicatori indiretti di elevata suscettività al dissesto valutabili dalla combinazione di elementi tettonici, geomorfologici, idrogeologici e di uso del suolo. Le situazioni riscontrate in queste aree, pur non essendo ostative alla realizzazione di interventi antropici comportano la necessità di una attenta valutazione della loro fattibilità in fase preliminare. È infatti possibile che le variabili territoriali siano tali da sconsigliare la realizzazione del progetto o, quanto meno, da subordinarlo alla realizzazione di opere medio/alta onerosità mirate al recupero dei dissesti o all'attenuazione dei fattori predisponenti e al ripristino dell'equilibrio idrogeologico dell'area.

**Zone di tipo "D" - Aree in dissesto (frane quiescenti) con suscettività d'uso limitata.**
Sono aree in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali l'esistenza **di frane quiescenti** o di segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi significativi, ovvero indicatori indiretti che individuino un livello di pericolosità assimilabile a quello delle suddette frane quiescenti. Le situazioni riscontrate in queste aree sono spesso ostative alla realizzazione di interventi antropici che, in ogni caso, devono essere preceduti da interventi di consolidamento e risanamento in genere piuttosto onerosi e complessi.

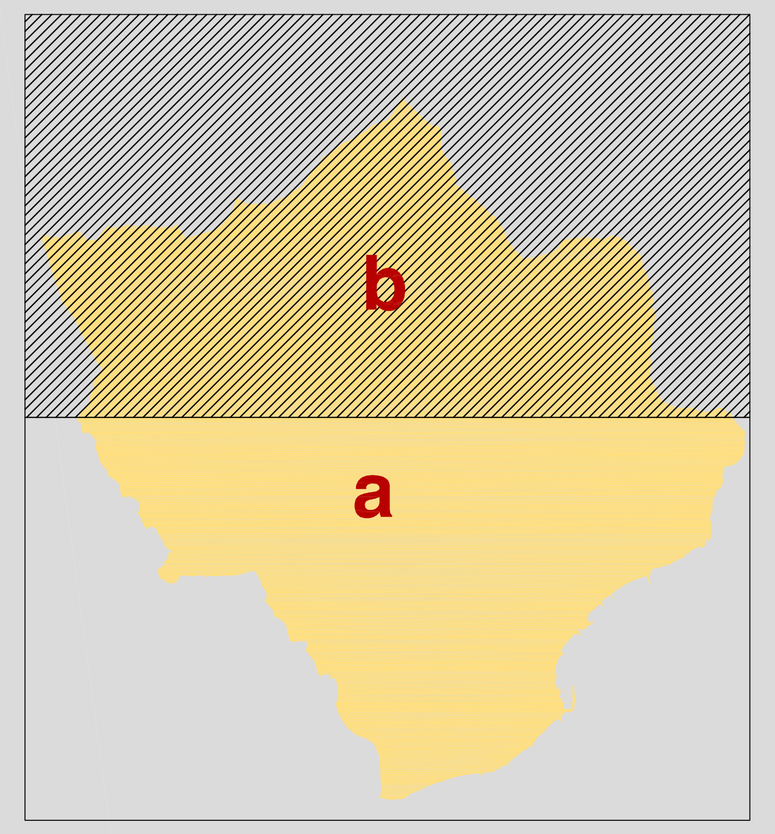
**Zone di tipo "E" - Aree in dissesto (frane attive) con suscettività d'uso fortemente limitata.**
Si tratta di aree in cui sono presenti significativi fenomeni di particolare instabilità idrogeologica e movimenti di massa in atto. Sono consentiti solo gli interventi finalizzati alla bonifica e al risanamento delle criticità geologiche s.l. e al consolidamento/messa in sicurezza degli edifici, delle strutture esistenti nelle aree in dissesto.

**Zone di tipo "G1" - Aree a bassa propensione al dissesto di tipo geomorfologico ma interessate da una media criticità idraulica determinata da un rischio di esondabilità con tempo di ritorno T_rit = 500 anni e pertanto con suscettività d'uso condizionata.**
Si tratta di **aree di fondovalle, perifluviali, subpianeggianti** che gli studi idraulici di Piano di Bacino Ambito 12_13 hanno individuato come a rischio di inondazione con periodi di ritorno di T=500 anni. Nelle **Zone G1 è consentito** ogni tipo di intervento purché siano impiegate tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità idraulica delle opere e, quindi, del rischio per la pubblica incolumità, e coerenti con le azioni e misure di protezione civile previste dal presente Piano e dai piani di protezione civile comunali (vedi Norme di attuazione PdB).

**Zone di tipo "G2" - Aree a bassa propensione al dissesto di tipo geomorfologico ma interessate da una alta criticità idraulica determinata da un rischio di esondabilità con tempo di ritorno T_rit = 200 anni e pertanto con suscettività d'uso limitata.**
Si tratta di **aree di fondovalle, perifluviali, subpianeggianti** che gli studi idraulici di Piano di Bacino Ambito 12_13 hanno individuato come a rischio di inondazione con periodi di ritorno di T=200 anni. Nelle **Zone G2 non sono consentiti** interventi edilizi salvi i casi in cui gli stessi siano corredati da specifici studi idraulici e opportune misure od accorgimenti tecnico-costruttivi volte alla mitigazione del rischio della vulnerabilità dei manufatti, previa approvazione della Provincia di Genova (vedi Norme di attuazione PdB).

**Zone di tipo "G3" - Aree a bassa propensione al dissesto di tipo geomorfologico ma interessate da una criticità idraulica molto alta determinata da un rischio di esondabilità con tempo di ritorno T_rit = 50 anni e pertanto con suscettività d'uso molto limitata.**
Si tratta di **aree di fondovalle, perifluviali, subpianeggianti** che gli studi idraulici di Piano di Bacino Ambito 12_13 hanno individuato come a rischio di inondazione con periodi di ritorno di T=50 anni. Nelle **Zone G3** la criticità idraulica è fortemente ostativa alla realizzazione degli interventi edilizi. Nei casi consentiti dalla normativa del Piano di Bacino gli interventi non devono comunque aumentarne la vulnerabilità rispetto ad eventi alluvionali, anche attraverso l'assunzione di misure e accorgimenti tecnico-costruttivi e non devono comportare cambi di destinazione d'uso, che aumentino il carico insediativo anche temporaneo, devono, inoltre, essere assunte le azioni e le misure di protezione civile previste nel Piano di Bacino stesso e nei piani comunali di protezione civile; nel caso di interventi di demolizione con ricostruzione deve essere assicurata la riduzione della vulnerabilità dell'edificio, anche attraverso la messa in opera di tutti gli accorgimenti e le misure finalizzate a tutelare la pubblica incolumità.(vedi Norme di attuazione PdB).

**Zone di tipo "G4" - Aree di alveo attuale con suscettività d'uso fortemente limitata.**
Le **ZONE G4** corrispondono alle aree del corso d'acqua interessate dalle portate di piena; per i tratti principali e per quelli che presentano situazioni di criticità l'alveo attuale viene individuato anche cartograficamente e determinato sulla base di rilievi fisici e catastali, considerando il più esterno tra il limite catastale demaniale e le opere di arginatura e/o protezione esistenti, salvo un'eventuale più affinata determinazione in sede di adeguamento o aggiornamento del Piano.
Nelle **Zone G4** la criticità idraulica e la sensibilità ambientale del sito sono fortemente ostative alla realizzazione degli interventi edilizi. Sono consentiti in genere gli interventi che non eccedano la manutenzione ordinaria e quelli volti alla sola rimozione delle edificazioni e dei manufatti esistenti (vedi Norme di attuazione PdB).





**COMUNE DI ARENZANO**
provincia di genova

arch. Mauro Traverso
*(Direttore Tecnico e Rappresentante Legale Dodi Moss): rappresentanza dell'ATI, coordinamento tra professionisti, rapporti con gli enti e strumenti sovraordinati, zonizzazione e normativa di attuazione;*

prof. ing. Antonio Chirico
*(Consulente): programmazione delle strutture ricettive, zonizzazione e normativa di attuazione*

arch. Doriano Lucchesini
*(Consulente): descrizione fondativa, documento degli obiettivi, zonizzazione e restituzione informatizzata degli elaborati di piano;*

arch. Gabriella Innocenti
*(Socia Dodi Moss): descrizione fondativa, ricerche storiche e socio economiche;*

arch. Egizia Gasparini
*(Socia Dodi Moss): VAS e partecipazione;*

dott. Geol. Marcello Brancucci
*(Socio Dodi Moss): analisi, relazione e cartografia geologica e idrologica, coordinamento delle previsioni di PUC con le indicazioni dei PdB;*

dott.agr. Ettore Zauli
*(Socio Dodi Moss)*
arch.Giorgio Ceola
*analisi vegetazionale, normativa e zonizzazione del verde;*

dott.nat. Mauro Tita
*(Consulente): aspetti naturalistici, Valutazione di Incidenza.*


0 100m 250m 500m
SCALA 1:5000

# P.U.C
**PIANO URBANISTICO COMUNALE**
**L.R. 36/97**

**Analisi geologica**

**5.2**

**Carta della zonizzazione geologica e suscettività d'uso del territorio**
Parte b
scala 1/5000